



ABI Monthly Outlook

Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Aprile 2026

ANDAMENTI IN SINTESI

RAPPORTO MENSILE ABI¹ – Aprile 2026 (principali evidenze)

PRESTITI BANCARI

1. A marzo 2026, **l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 2,4%** su base annua, in accelerazione rispetto al +2,2% registrato a febbraio, proseguendo il percorso di crescita dei prestiti iniziato a marzo 2025. In dettaglio, **per le famiglie si tratta del quindicesimo mese consecutivo di incremento, mentre per le imprese è il nono mese consecutivo di crescita dei prestiti. Infatti, a febbraio 2026 i prestiti alle famiglie sono aumentati del 2,6%, mentre quelli alle imprese dell'1,8%** (cfr. Tabella 8).

RACCOLTA DA CLIENTELA

2. La **raccolta indiretta**, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, ha presentato un **incremento di 78,8 miliardi** tra febbraio 2025 e febbraio 2026 (30,2 miliardi famiglie, 15 miliardi imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione).
3. **La raccolta diretta complessiva** (depositi da clientela residente e obbligazioni) a marzo 2026 è risultata **in aumento del 2,6%** su base annua, **proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024** (+3,8% nel mese precedente; cfr. Tabella 6).
4. A marzo 2026 **i depositi**, nelle varie forme, **sono cresciuti del 2,7%** su base annua (+4,3% il mese precedente).
5. **La raccolta a medio e lungo termine**, tramite obbligazioni, a marzo 2026 **è aumentata dell'1,5%** rispetto ad un anno prima (+0,6% nel mese precedente).

¹ Il rapporto mensile dell'Abi rende disponibili una serie di informazioni quantitative che sono in anticipo rispetto ad ogni altra rilevazione in proposito. Tale possibilità è determinata dal fatto che le banche sono i produttori stessi di queste informazioni.

TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI BANCARI

6. A marzo 2026:

- il **tasso medio sul totale dei prestiti** (quindi sottoscritti negli anni) è stato il **3,98%** (come nel mese precedente);
- il **tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese** è sceso al **3,26%** (3,33% nel mese precedente; 5,45% a dicembre 2023);
- il **tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni** è sceso al **3,36%** (3,44% nel mese precedente; 4,42% a dicembre 2023; cfr. Tabella 9).

TASSI DI INTERESSE SULLA RACCOLTA BANCARIA

7. Il **tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita** (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) a marzo 2026 era il **2,09%**, **stabile rispetto al mese precedente e superiore** a quello medio dell'area dell'euro che si attestava all'**1,88% a febbraio. Rispetto a giugno 2022**, (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi BCE) quando il tasso era dello 0,29%, **l'incremento è stato di 180 punti base.**
8. Il **rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso** a marzo 2026 è stato il **2,88%**.
9. A marzo 2026 il **tasso medio sul totale dei depositi** (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti), è stato lo **0,65%** (in aumento rispetto allo 0,64% di febbraio 2026 e allo 0,32% di giugno 2022).
10. Il **tasso sui conti corrente**, che non hanno la funzione di investimento e permettono di utilizzare una moltitudine di servizi, a marzo 2026 è stato lo **0,28%** (in incremento rispetto allo 0,27% di febbraio 2026 e allo 0,02% di giugno 2022; cfr. Tabella 7).

MARGINE TRA TASSO SUI PRESTITI E TASSO SULLA RACCOLTA

11. Il **marginale (spread) sulle nuove operazioni** (differenza tra i tassi sui nuovi prestiti e la nuova raccolta) con famiglie e società non finanziarie a marzo 2026 è stato di **191 punti base.**

CREDITI DETERIORATI

12. **A febbraio 2026 i crediti deteriorati netti** (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche) ammontavano a **27,6 miliardi di euro**, da 30 miliardi di settembre 2025 (31,3 miliardi a dicembre 2024). Rispetto al loro livello massimo, 196,3 miliardi raggiunti nel 2015, sono risultati in calo di quasi 169 miliardi.
13. **A febbraio 2026 i crediti deteriorati netti** rappresentavano l'1,32% dei crediti totali. Tale rapporto era inferiore rispetto a settembre 2025 (1,43%; 1,51% a dicembre 2024; 9,8% a dicembre 2015; cfr. Tabella 10).

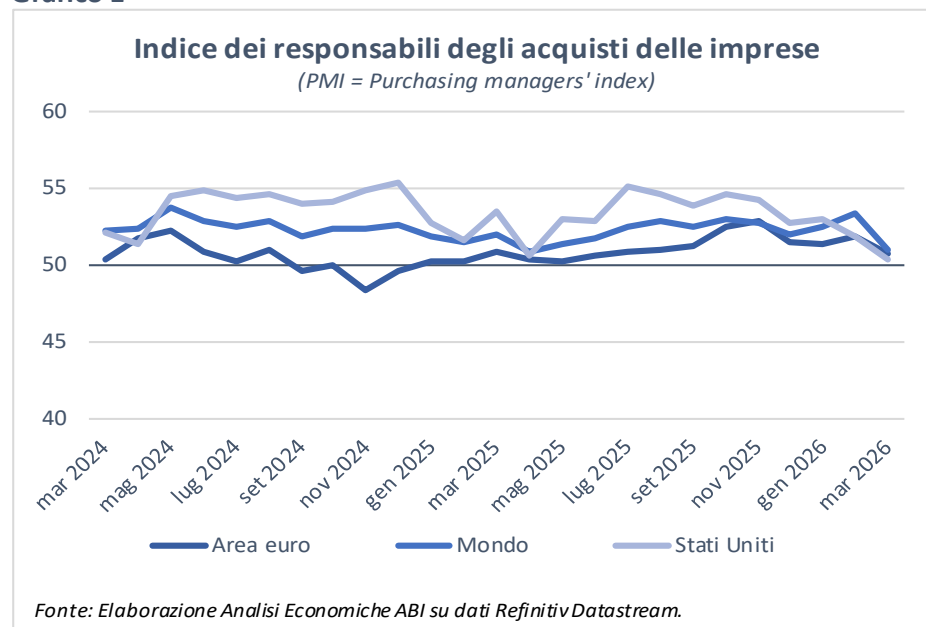
INDICE

1. SCENARIO MACROECONOMICO	2
2. CONTI PUBBLICI.....	5
2.1 FINANZE PUBBLICHE	5
2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	6
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI.....	6
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE	6
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI.....	7
3.3 MERCATI AZIONARI.....	8
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO	9
3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE.....	10
4. MERCATI BANCARI	11
4.1 RACCOLTA BANCARIA	11
4.2 IMPIEGHI BANCARI	14
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI	16
4.4 CREDITI DETERIORATI	18
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI	18
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO	19

1. SCENARIO MACROECONOMICO

Attività economica internazionale in aumento a gennaio

Grafico 1



A gennaio 2026 gli **scambi internazionali** sono aumentati su base mensile del 2,0% (+0,1% nel mese precedente; +5,2% a/a). Il tasso di variazione medio degli ultimi 12 mesi era pari a +4,3%.

La **produzione industriale**, sempre a gennaio 2026, è aumentata dello 0,5% rispetto al mese precedente (+3,8% rispetto allo stesso mese del 2025). Il tasso di variazione medio mensile degli ultimi 12 mesi era pari a +3,3%.

¹Indici che si sono rilevati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura. Un punteggio superiore a 50 viene considerato indicativo di una fase di crescita dell'attività economica, invece un punteggio inferiore a 50 indicativo di una contrazione.

A marzo 2026, l'**indice dei responsabili degli acquisti delle imprese** (purchasing managers' index, PMI)¹ si è attestato poco sopra 50 - ovvero oltre la soglia che divide le fasi di espansione da quelle di contrazione - sia negli Stati Uniti (50,3) sia nell'area dell'euro (50,7; cfr. Grafico 1). A livello globale, l'indice è passato da 53,3 a 51 per effetto del forte calo del sotto indice del settore dei servizi da 53,4 a 50,8 e di quello più contenuto del settore manifatturiero da 51,8 a 51,3.

Nello stesso mese il mercato **azionario** mondiale ha riportato una variazione pari a -3,4% su base mensile (+19,8% la variazione percentuale su base annua).

A livello globale l'FMI nelle stime di gennaio 2026 ha previsto una variazione del PIL mondiale pari al +3,3% sia per il 2026 e al +3,2% per il 2027. La crescita sarà sostenuta soprattutto dalle economie emergenti.

Prezzo del petrolio in aumento

Tabella 1

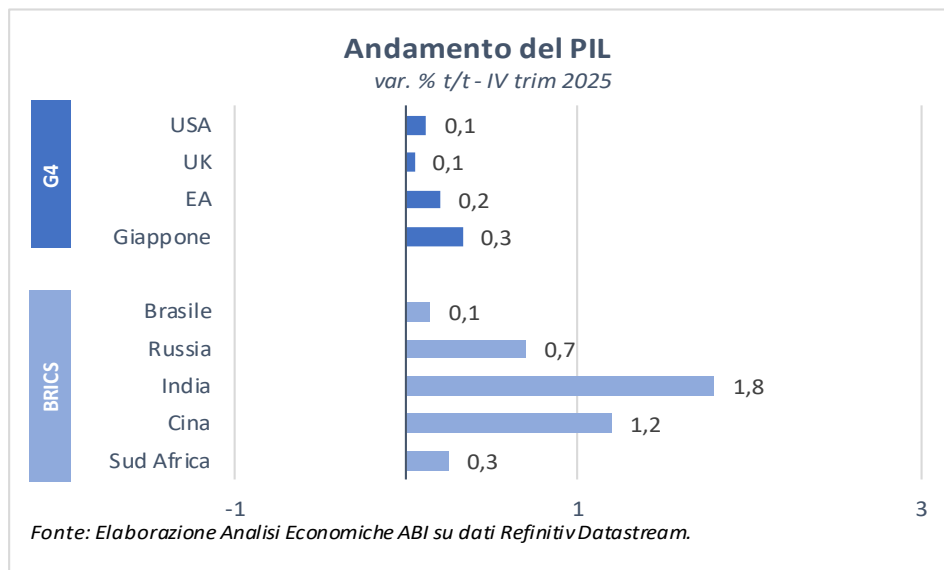
Petrolio Brent						
	mar-26		feb-26		mar-25	
		var. %		var. %		var. %
	\$	a/a	\$	a/a	\$	a/a
Prezzo al barile	99,4	38,6	69,4	-7,6	71,7	-15,6

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel mese di marzo 2026 il prezzo del **petrolio** si è portato a 99,4 dollari al barile, in aumento del 43,2% rispetto al mese precedente (+38,6% su base annua; cfr. Tabella 1).

Bric: PIL in aumento nel quarto trimestre 2025

Grafico 2



La variazione congiunturale del **PIL indiano** nel quarto trimestre del 2025 è stata pari al +1,8%, in lieve decelerazione rispetto alla crescita rilevata nel trimestre precedente (+2,1%). L'inflazione, a febbraio 2026, ha segnato una variazione pari al +3,2%, in aumento rispetto al mese precedente (+2,7%).

Nel quarto trimestre del 2025 il **PIL cinese** è salito dell'1,2% rispetto al precedente trimestre (+1,1% nel terzo trimestre 2025). Sul fronte dei prezzi, a febbraio 2026 si registra una variazione su base annuale pari a +1,3% (+0,2% nel mese precedente).

Nel quarto trimestre del 2025 il **PIL brasiliano** ha registrato una variazione congiunturale pari a +0,1% (invariato nel trimestre precedente). L'inflazione al consumo a febbraio 2026 ha registrato una variazione annuale pari al +3,4% (+4,3% al mese precedente).

In **Russia**, nel terzo trimestre del 2025, la variazione congiunturale del

PIL è stata pari al +0,1% (+0,3% nel trimestre precedente). Nel mese di febbraio 2026 l'inflazione si è attestata al +5,9% in lieve calo rispetto al mese precedente (+6%).

Usa: PIL in lieve aumento nel quarto trimestre 2025

Nel quarto trimestre del 2025 il **PIL statunitense** ha registrato una variazione pari a +0,2% rispetto al trimestre precedente (+1,1% nel terzo trimestre 2025). L'inflazione al consumo a febbraio 2026 ha registrato una variazione annuale pari a +2,4% (come nel mese precedente).

In aumento il PIL dell'area dell'euro nel quarto trimestre del 2025

Nel quarto trimestre del 2025 il **PIL dell'area dell'euro** è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente (+0,3% nel terzo trimestre 2025) e dell'1,2% su base annuale.

All'interno dell'area, nello stesso trimestre, il PIL è aumentato rispetto al trimestre precedente dello 0,2% in **Francia** (+0,5% nel terzo trimestre 2025; +1,2% a/a), dello 0,3% in **Germania** (invariato nel terzo trimestre 2025; +0,4% rispetto ad un anno prima).

Nell'area dell'euro a gennaio in calo la produzione industriale mentre le vendite al dettaglio aumentano a febbraio

A gennaio 2026 la **produzione industriale** nell'area dell'euro è risultata in calo dell'1,5% rispetto al mese precedente (+1,2% a/a). I dati relativi ai principali paesi dell'area dell'euro disponibili per il mese di febbraio 2026 mostrano le seguenti variazioni congiunturali: in **Francia** la produzione è diminuita dello 0,8% (-0,5% a/a) e in **Germania** è diminuita dello 0,1% (+0,3% a/a).

Le **vendite al dettaglio** nell'area dell'euro, a febbraio 2026, sono risultate in lieve calo in termini congiunturali (-0,2%) mentre risultano in aumento su base tendenziale (+1,7%). Nello stesso mese in **Francia** le vendite sono diminuite rispetto al mese precedente dello 0,1% (+3,9% a/a); mentre in **Germania** sono diminuite rispetto al mese precedente dello 0,5% (+0,7% a/a).

Negativi gli indici di fiducia sia delle imprese sia dei consumatori dell'area dell'euro

L'**indice di fiducia delle imprese**, a marzo 2026, nell'**area dell'euro** ha registrato un valore pari a -7 (-7,2 nel mese precedente), in **Germania** è passato da -15,2 a -14,5 mentre in **Francia** è passato da -5,7 a -8,6. L'**indice di fiducia dei consumatori**, nello stesso mese, nell'**area dell'euro** era pari a -16,3 (da -12,3), in **Germania** a -13,5 (da -10,9) e in **Francia** a -17 (da -14,2).

A febbraio 2026, nell'**area dell'euro** il **tasso di disoccupazione** si è attestato al 6,2% (6,1% nel mese precedente). Il tasso di occupazione nel quarto trimestre 2025 è stato pari al 70,9% (70,8 nel trimestre precedente; 70,6% un anno prima).

Nell'area dell'euro, a febbraio, l'inflazione è lievemente risalita anche nella componente "di fondo"

L'**inflazione** nell'area dell'euro, a febbraio 2026, è salita al +1,9% confermando le attese (+2,3% dodici mesi prima); l'inflazione per marzo è attesa in aumento (+2,5%). Il tasso di variazione della componente "di fondo" (depurata dalle componenti più volatili) a febbraio 2026 è stato pari al +2,3%, confermando le attese (+2,6% un anno prima); l'inflazione "di fondo" per marzo è attesa in lieve calo (+2,2%).

Tassi di cambio: a marzo euro in calo rispetto al dollaro

Tabella 2

	Tassi di cambio verso euro					
	mar-26		feb-26		mar-25	
		var. % a/a		var. % a/a		var. % a/a
Dollaro americano	1,16	6,9	1,18	13,5	1,08	-0,5
Yen giapponese	183,4	13,8	183,3	16,1	161,2	-1,0
Sterlina inglese	0,87	3,5	0,87	4,8	0,84	-2,1
Franco svizzero	0,91	-4,8	0,91	-2,9	0,96	-1,1

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Italia: PIL in lieve aumento nel quarto trimestre del 2025

Tabella 3

	Economia reale			
	var. % t/t	IV trim 2025	III trim 2025	II trim 2025
Pil		0,3	0,2	0,0
- Consumi privati		0,1	0,3	0,3
- Investimenti		0,9	1,0	1,7
	var. % m/m	feb-26	gen-26	feb-25
Produzione industriale		0,1	-0,6	-1,0
	var. % m/m	feb-26	gen-26	feb-25
Vendite al dettaglio		0,0	0,6	0,2
	saldo mensile	mar-26	feb-26	mar-25
Clima fiducia imprese		-5,8	-6,3	-8,4
Clima fiducia famiglie		-20	-15,1	-16,4
	var. % a/a	mar-26	feb-26	mar-25
Inflazione		1,7	1,5	1,9
Inflazione core		1,9	2,4	1,6
		feb-26	gen-26	feb-25
Disoccupazione (%)		5,3	5,2	6,2

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel quarto trimestre del 2025 il **prodotto interno lordo** dell'Italia è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (+0,2% nel terzo trimestre 2025) e dello 0,8% su base annuale. La variazione trimestrale riflette la crescita dei due principali aggregati della domanda interna, più debole per i consumi finali nazionali (+0,1%) e più sostenuta per gli investimenti fissi lordi (+0,9%). Per contro, con riferimento alla domanda estera, si registra un calo delle esportazioni dell'1,2% e un aumento delle importazioni dell'1,0%.

A febbraio 2026 l'**indice della produzione industriale destagionalizzato** è cresciuto dello 0,1% in termini congiunturali (-0,6% nel mese precedente) ed è cresciuto dello 0,5% in termini tendenziali. L'indice destagionalizzato mostra i seguenti andamenti congiunturali: i beni strumentali +1,1%, i beni intermedi +0,2%, i beni di consumo -0,4% e i beni energetici -4,7%. **Le vendite al dettaglio** in valore a febbraio 2026 sono stazionarie rispetto al mese precedente (+0,6% nel mese precedente; +1,6% a/a).

Gli indici di fiducia continuano ad essere entrambi negativi a marzo. L'indice di fiducia dei **consumatori** è passato da -15,1 a -20 (-16,4 dodici mesi prima); la fiducia delle **imprese** è passata da -6,3 a -5,8 (-8,4 un anno prima). Il **tasso di disoccupazione**, a febbraio 2026, si è attestato al 5,3% (5,2% nel mese precedente; 6,2% dodici mesi prima). La **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) era pari al 17,6% (18,5% nel mese precedente; 19,1% un anno prima). Il **tasso di occupazione** si è attestato al 62,4% (62,6% nel mese precedente e 62,7% un anno prima).

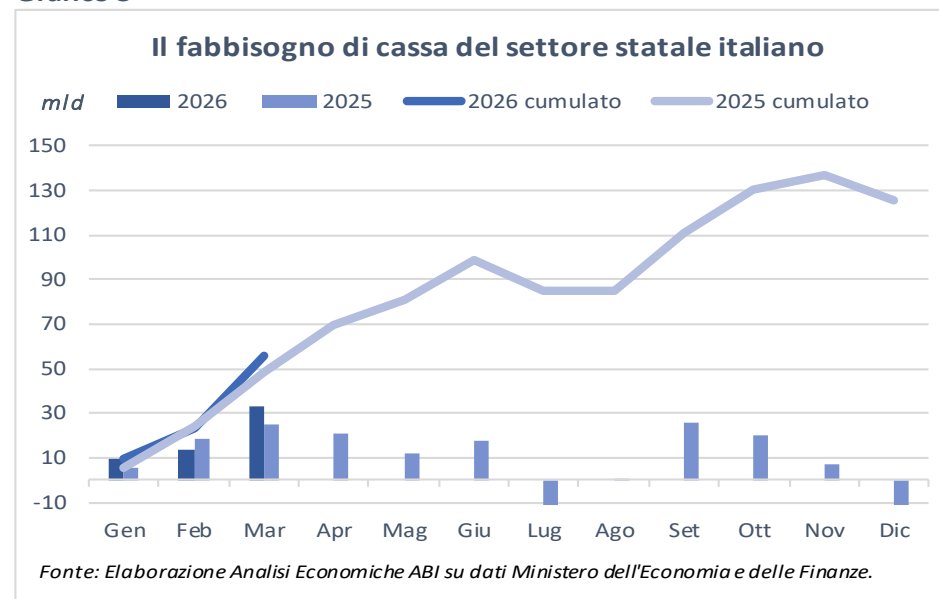
L'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività** (NIC), al lordo dei tabacchi, a marzo 2026, si è attestato al +1,7% (1,5% nel mese precedente); la componente "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) si è attestata al +1,9% (+2,4% nel mese precedente).

2. CONTI PUBBLICI

2.1 FINANZE PUBBLICHE

A marzo 2026 pari a 32,8 miliardi il fabbisogno del settore statale, in peggioramento rispetto al corrispondente mese del 2025

Grafico 3



"Nel mese di marzo 2026 il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di 32.800 milioni, a fronte di un marzo 2025 che si era chiuso con un fabbisogno di 24.593 milioni²" (cfr. Grafico 3).

² Comunicato stampa del Ministero di Economia e Finanza

2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Secondo le ultime valutazioni presentate dall'Istat, nel 2025 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al Pil è stimato al -3,1% (-3,4% nel 2024). Il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo, con un'incidenza sul Pil dello 0,7% (0,5% nel 2024). La pressione fiscale è risultata pari al 43,1%, in aumento rispetto all'anno precedente (era 42,4%), per effetto di una crescita delle entrate fiscali e contributive (+4,2%) superiore a quella del Pil a prezzi correnti (+2,5%). Le entrate totali sono cresciute del 4,5% rispetto all'anno precedente con un'incidenza sul Pil pari al 47,9%. Le uscite totali (51,1% del Pil) sono cresciute del 3,9% rispetto al 2024. Il Debito/Pil si è attestato al 137,1% dal 134,7% dell'anno precedente.

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

Banca Centrale Europea e la Fed lasciano i tassi invariati

Nella riunione di marzo 2026 il Consiglio direttivo della **Banca Centrale Europea** ha deciso di mantenere invariati i tre tassi di interesse di riferimento della politica monetaria. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale rimangono rispettivamente pari al 2,15%, al 2,40% e al 2,00%.

Il Consiglio direttivo ha fornito le nuove proiezioni economiche per il triennio 2026/2028. In particolare, nello scenario di base l'inflazione complessiva è stimata collocarsi in media al 2,6% nel 2026, al 2,0% nel 2027 e al 2,1% nel 2028. La BCE ha puntualizzato che, rispetto alle proiezioni di dicembre, l'inflazione è stata rivista al rialzo, in particolare per il 2026, in ragione dell'incremento dei prezzi dell'energia causato dalla guerra in Medio Oriente. L'inflazione al netto della componente energetica e alimentare si porterebbe in media al 2,3% nel 2026, al 2,2% nel 2027 e al 2,1% nel 2028. Inoltre, il Consiglio direttivo ha

ribadito che l'orientamento di politica monetaria adeguato sarà definito seguendo un approccio guidato dai dati, in base al quale le decisioni vengono adottate di volta in volta a ogni riunione. In particolare, le decisioni sui tassi di interesse restano basate sulla valutazione delle prospettive di inflazione e dei rischi associati (considerati i nuovi dati economici e finanziari), della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria, senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi. Infine, il Consiglio direttivo ha confermato di essere pronto ad adeguare tutti gli strumenti a disposizione nell'ambito del proprio mandato per assicurare che l'inflazione si stabilizzi durevolmente sull'obiettivo del 2% a medio termine e per preservare l'ordinata trasmissione della politica monetaria. Lo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria può essere utilizzato per contrastare ingiustificate, disordinate dinamiche di mercato che mettano seriamente a repentaglio la trasmissione della politica monetaria in tutti i paesi dell'area dell'euro, consentendo al Consiglio direttivo di assolvere con più efficacia il mandato di preservare la stabilità dei prezzi.

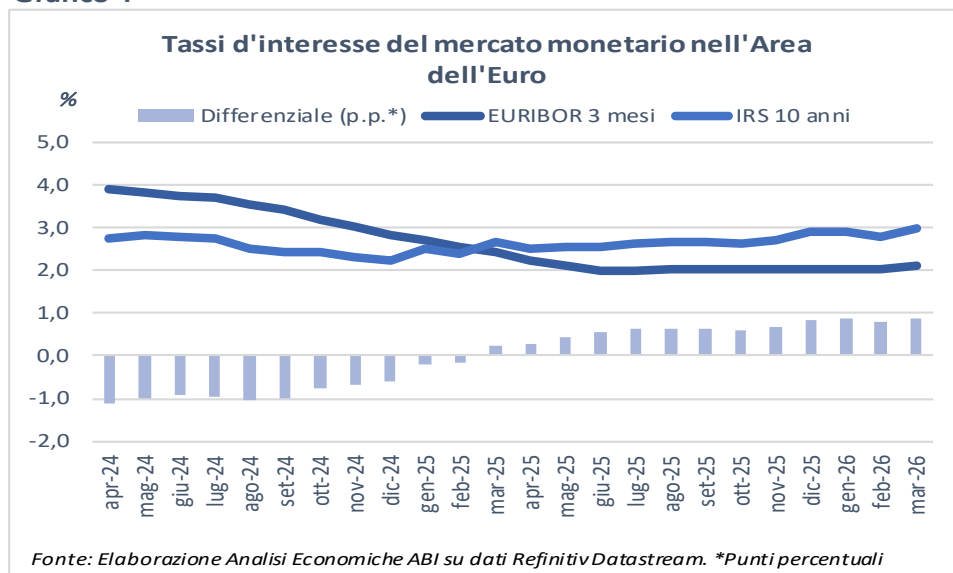
Nella riunione di marzo 2026 la **Federal Reserve** ha deciso di mantenere invariati i tassi di interesse lasciandoli in un intervallo compreso tra il 3,50% e il 3,75%. Dalle "dot plot", cioè le tabelle con le previsioni dei membri della banca centrale statunitense, emerge che la Fed prevede ancora un taglio dei tassi di interesse quest'anno e uno nel 2027. Le stime di crescita per il 2026 sono state riviste al rialzo al 2,4%, così come quelle sull'inflazione, prevista al 2,7% per quest'anno. Restano invece invariate le previsioni sulla disoccupazione, al 4,4%. Nel comunicato finale si sottolinea che gli effetti economici della guerra in Medio Oriente sull'economia statunitense restano incerti e che la banca centrale continua a monitorare i rischi.

In aumento l'euribor a 3 mesi: 2,11% il valore registrato nella media di marzo 2026. In aumento anche il tasso sui contratti di interest rate swaps

Il **tasso euribor** a tre mesi nella media di marzo 2026 era pari a 2,11% (2,01% nel mese precedente; cfr. Grafico 4). Il tasso sui contratti di

interest rate swaps a 10 anni era pari, a marzo 2026, a 2,98% (2,80% nel mese precedente). A marzo 2026, il differenziale tra il tasso *swap* a 10 anni e il tasso *euribor* a 3 mesi è risultato positivo e in media pari a 87 punti base (78 p.b. il mese precedente).

Grafico 4



In aumento a febbraio il gap tra le condizioni monetarie complessive dell'area dell'euro e Usa

L'indice delle condizioni monetarie (ICM)³, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali) ed esprime una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario, fa emergere come vi sia stato, a febbraio, nell'area dell'euro, un allentamento del livello delle condizioni monetarie complessive (la variazione dell'ICM è stata pari a

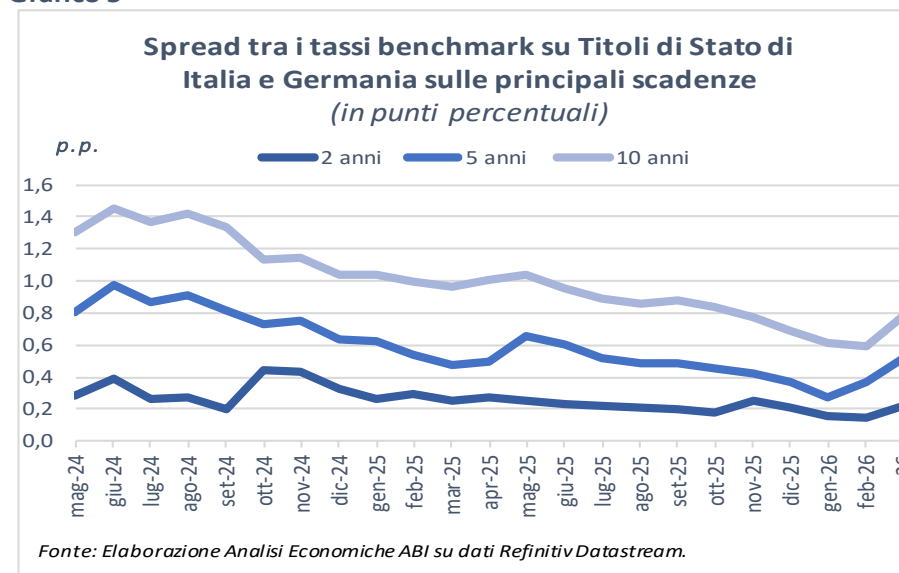
-0,22), dovuto all'effetto del tasso di interesse. Anche negli Stati Uniti nello stesso mese le condizioni monetarie complessive hanno mostrato un allentamento per effetto del tasso di cambio.

Date queste dinamiche, il gap rispetto agli Stati Uniti delle condizioni monetarie nell'Eurozona a febbraio è aumentato a -2,58 punti (-3,58 un anno prima).

3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

In aumento a marzo 2026 lo spread tra i tassi benchmark a 10 anni di Italia e Germania

Grafico 5



rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

³ L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato come somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. L'indice mira ad esprimere una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione,

Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di marzo, pari a 4,24% negli **USA** (4,11% nel mese precedente), a 2,9% in **Germania** (2,74% nel mese precedente) e a 3,69% in **Italia** (3,33% nel mese precedente e 3,71% dodici mesi prima). Lo *spread* tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi (cfr. Grafico 5) era pari, dunque, a **79** punti base (59 nel mese precedente).

Sostanzialmente stabili a gennaio 2026 le emissioni nette di obbligazioni bancarie (+10 milioni di euro)

Nel mese di gennaio 2026 le **obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a 52,8 miliardi di euro (48,2 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 558,8 miliardi nel 2025 che si confrontano con 563,7 miliardi nel 2024), mentre le emissioni nette si sono attestate a 3 miliardi (17,3 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 120,1 miliardi nel 2025 che si confrontano con 110,6 miliardi nel 2024);
- con riferimento ai **corporate bonds**, le emissioni lorde sono risultate pari a 11,7 miliardi di euro (15,1 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 150,4 miliardi nel 2025 che si confrontano con 145,3 miliardi nel 2024), mentre le emissioni nette sono ammontate a 1,3 miliardi (2,9 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; 26,1 miliardi nel 2025 che si confrontano con 14,3 miliardi nel 2024);
- per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a 8 miliardi di euro (12,4 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 82,2 miliardi nel 2025 che si confrontano con 91,3 miliardi nel 2024), mentre le emissioni nette sono risultate pari a 10 milioni (+4,4 miliardi lo stesso mese dell'anno precedente; 3,3 miliardi nel 2025 che si confrontano con 12,3 miliardi nel 2024).

3.3 MERCATI AZIONARI

A marzo 2026 andamenti negativi per tutti i principali indici di Borsa

Nel mese di marzo 2026 (cfr. Tabella 4) i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: il **Dow Jones Euro Stoxx** (indice dei 100 principali titoli dell'area dell'euro per capitalizzazione) è sceso del 4,8% su media mensile (+7,8% su base annua), il **Nikkei 225** (indice di riferimento per il Giappone) è sceso del 4,6% (+44,5% a/a), lo **Standard & Poor's 500** (indice di riferimento per gli Stati Uniti) è sceso del 3,4% (+17,1% a/a). Il *price/earning* relativo al *Dow Jones Euro Stoxx*, nello stesso mese, era pari in media a 19,8 (19,1 nel mese precedente).

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, a marzo, le seguenti variazioni medie mensili: il **Cac40** (l'indice francese) è sceso, rispetto al mese precedente, del 5,4% (-1,6% a/a), il **Ftse100** della Borsa di Londra è sceso del 2,8% (+18,2% a/a), il **Dax30** (l'indice tedesco) è sceso del 6,7% (+1,9% a/a) e il **Ftse Mib** (l'indice della Borsa di Milano) è sceso del 4,5% (+14,3% a/a).

Tabella 4

Indici azionari - variazioni % (mar-26)			
Borse internazionali	m/m	Tecnologici	m/m
Dow Jones Euro Stoxx	▼ -4,8	TecDax	▼ -3,7
Nikkei 225	▼ -4,6	CAC Tech	▼ -3,3
Standard & Poor's 500	▼ -3,4	Nasdaq	▼ -3,3
Ftse Mib	▼ -4,5	Bancari	
Ftse100	▼ -2,8	S&P 500 Banks	▼ -8,4
Dax30	▼ -6,7	Dow Jones Euro Stoxx Banks	▼ -10,1
Cac40	▼ -5,4	FTSE Banche	▼ -12,1

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nello stesso mese, relativamente ai **principali mercati della New Economy**, si sono rilevate le seguenti dinamiche: il **TecDax** (l'indice tecnologico tedesco) è sceso del 3,7% rispetto al mese precedente (-5,9% a/a), il **CAC Tech** (indice tecnologico francese) è sceso del 3,3%

(-29,0% a/a) e il **Nasdaq** è sceso del 3,3% (+24,1% a/a). Con riferimento ai principali **indici bancari** internazionali si sono registrate le seguenti variazioni: lo **S&P 500 Banks** (indice bancario degli Stati Uniti) è sceso dell'8,4% (+19,9% su base annua), il **Dow Jones Euro Stoxx Banks** (indice bancario dell'area dell'euro) è sceso del 10,1% (+27,9% a/a) e il **FTSE Banche** (indice bancario dell'Italia) è sceso del 12,1% (+15,1% a/a).

Capitalizzazione complessiva del mercato azionario europeo in calo a marzo 2026

A marzo 2026 la **capitalizzazione del mercato azionario dell'area dell'euro** è diminuita del 5,6% rispetto al mese precedente mentre è aumentata del 6,5% rispetto ad un anno prima. In valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è attestata a quota 9.862 miliardi di euro rispetto ai 10.444 miliardi del mese precedente. All'interno dell'area dell'euro la capitalizzazione di borsa dell'**Italia** era pari al 9,8% del totale, quella della **Francia** al 29,6% e quella della **Germania** al 25,1% (a fine 2007 erano rispettivamente pari al 12%, 22,4% e 28,9%).

3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

Pari a 1.724 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane a febbraio 2026, di cui il 29,2% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela⁴) - pari a 1.723,6 miliardi di euro a febbraio 2026 (88,1 miliardi in più rispetto ad un anno prima; +5,4% a/a) - mostrano come essa sia riconducibile per il 29,2% alle famiglie consumatrici (+6,4% la variazione annua), per il 20,9% alle istituzioni finanziarie (+1,4% a/a), per il 36,9% alle imprese di assicurazione (+4,2% la variazione annua), per il 6,6% alle società non finanziarie (+12,7% a/a), per il 2,7% alle Amministrazioni pubbliche e l'1,2% alle famiglie produttrici. I titoli da

non residenti, il 2,4% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione pari a +28,7%.

In aumento nel quarto trimestre del 2025 rispetto ad un anno prima il totale delle gestioni patrimoniali delle banche, delle SIM e delle S.G.R.

Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia** è risultato a dicembre 2025 pari a 1.045 miliardi di euro, in aumento del 4,6% rispetto ad un anno prima (+1,6% rispetto al trimestre precedente). In particolare, le **gestioni patrimoniali bancarie** nello stesso periodo si collocano a 240,8 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a +77,9% (+5,9% rispetto al trimestre precedente). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a 13,3 miliardi, hanno segnato una variazione annua pari a +3,2% (+1,0% rispetto al trimestre precedente) mentre quelle delle S.G.R., pari a 790,7 miliardi di euro, sono diminuite del 7,1% (+0,3% rispetto al trimestre precedente).

⁴ Residente e non residente.

A febbraio 2026 in lieve aumento il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero

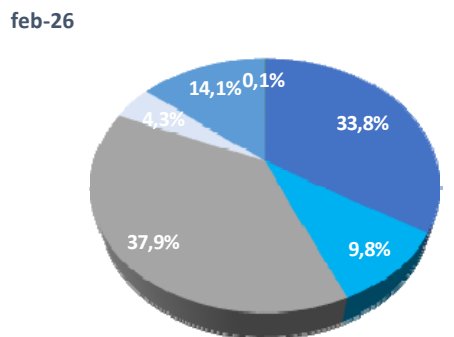
A febbraio 2026 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è aumentato dello 0,8% rispetto al mese precedente, collocandosi intorno ai 1.297 miliardi di euro (+9,8 miliardi).

Tale patrimonio era composto per il 24,3% da fondi di diritto italiano e per il restante da fondi di diritto estero⁵. Su base annua, il patrimonio è salito del 5% in seguito all'aumento di 31,8 miliardi di fondi obbligazionari, di 5,9 miliardi di fondi monetari, di 26,4 miliardi di fondi azionari e di 0,2 miliardi di fondi flessibili a cui è corrisposto un calo di 2,2 miliardi di fondi bilanciati.

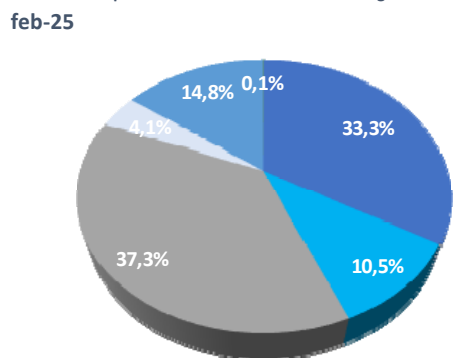
Riguardo alla **composizione del patrimonio per tipologia di fondi** si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi obbligazionari sia passata dal 37,3% al 37,9%, quella dei fondi

Grafico 6

Composizione % del patrimonio dei fondi comuni e sicav aperti di diritto italiano ed estero



■ Azionari ■ Bilanciati ■ Obbligazionari
■ Liquidità ■ Flessibili ■ Hedge



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Assogestioni.

azionari dal 33,3% al 33,8%, quella dei fondi flessibili dal 14,8% al 14,1%, quella dei fondi bilanciati dal 10,5% al 9,8% e quella di fondi monetari dal 4,1% al 4,3%. La quota dei fondi *hedge* è rimasta stabile allo 0,1% (cfr. Grafico 6).

3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Le attività finanziarie delle famiglie italiane a settembre 2025 risultavano superiori del 4,6% rispetto ad un anno prima, ovvero in aumento da 5.996 a 6.271 miliardi: tutti i principali aggregati risultano in aumento ad eccezione delle obbligazioni bancarie (cfr. Tabella 5).

Tabella 5
Attività finanziarie delle famiglie

	III trim 2025			III trim 2024		
	mld €	var. % a/a	quote %	mld €	var. % a/a	quote %
Totale	6.271	▲ 4,6	100,0	5.996	8,3	100,0
Biglietti, monete e depositi	1.584	▲ 1,7	25,3	1.557	-0,7	26,0
Obbligazioni	503	■ 0,0	8,0	503	31,0	8,4
- pubbliche	330	▲ 3,8	5,3	318	33,1	5,3
- emesse da IFM	50	▼ -10,7	0,8	56	40,0	0,9
Azioni e partecipazioni	1.939	▲ 8,0	30,9	1.795	9,7	29,9
Quote di fondi comuni	888	▲ 8,4	14,2	819	15,7	13,7
Ass.vita, fondi pensione	1.130	▲ 3,4	18,0	1.093	7,7	18,2

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

⁵ Fondi di diritto italiani: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

In Italia a marzo 2026 in aumento la raccolta bancaria dalla clientela

Secondo le prime stime del SI-ABI a marzo 2026 la **raccolta da clientela del totale delle banche operanti in Italia** - rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) - era pari a 2.134 miliardi di euro **in aumento del 2,6%** rispetto ad un anno prima (+3,8% il mese precedente; *cf. Tabella 6*).

In dettaglio, i **depositi da clientela** residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali) nello stesso mese si sono attestati a 1.864 miliardi, in aumento del **2,7%** (+4,3% nel mese precedente).

La raccolta a medio e lungo termine, tramite **obbligazioni**⁶, è salita dell'**1,5%** rispetto ad un anno prima (+0,6% nel mese precedente). L'ammontare delle obbligazioni è risultato pari a 270 miliardi di euro.

⁶ Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

Tabella 6

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia						
	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a
mar-21	1.966,0	7,2	1.750,6	9,3	215,4	-7,4
mar-22	2.035,4	3,5	1.836,6	4,9	198,8	-7,7
mar-23	1.998,5	-1,8	1.780,7	-3,0	217,8	9,6
mar-24	2.040,4	2,1	1.782,3	0,1	258,1	18,5
mar-25	2.080,3	2,0	1.814,3	1,8	266,0	3,1
apr-25	2.072,8	1,6	1.811,5	1,9	261,3	-0,6
mag-25	2.110,8	3,2	1.848,8	3,8	261,9	-0,9
giu-25	2.091,0	0,5	1.824,6	0,6	266,4	0,3
lug-25	2.092,0	2,7	1.823,7	2,8	268,3	2,1
ago-25	2.104,2	2,7	1.837,1	2,7	267,1	2,1
set-25	2.107,6	3,0	1.839,8	3,1	267,8	2,7
ott-25	2.111,3	2,9	1.839,6	2,7	271,7	4,1
nov-25	2.135,9	2,6	1.866,5	2,7	269,5	1,9
dic-25	2.140,9	2,2	1.873,3	2,3	267,7	1,0
gen-26	2.143,8	3,6	1.876,0	4,0	267,8	0,8
feb-26	2.141,2	3,8	1.872,5	4,3	268,7	0,6
mar-26	2.134,1	2,6	1.864,1	2,7	270,0	1,5

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi rimborsabili con preavviso, depositi con durata prestabilita e pronti contro termine. I dati sono netti dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

² Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

A febbraio 2026, rispetto ad un anno prima, sono risultati in aumento i **depositi dall'estero**⁷: in dettaglio, quelli delle banche operanti in Italia risultavano pari a 454,8 miliardi di euro, +6,6% rispetto ad un anno prima. La **quota dei depositi dall'estero sul totale della raccolta** era pari al 15,2% (15,1% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra febbraio 2025 e febbraio 2026 è stato positivo per 28,1 miliardi di euro.

A febbraio 2026 la **raccolta netta dall'estero** (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a 128,6 miliardi di euro (-3% la variazione tendenziale). **Sul totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari a 7,5% (7,9% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data - sono ammontati a 326,2 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari al 71,7% (68,9% un anno prima).

In lieve aumento i tassi di interesse sulle consistenze della raccolta bancaria; in calo quelli sui flussi

Secondo le prime stime del SI-ABI il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dello stock di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, a marzo 2026, allo 0,92% (0,90% nel mese precedente). In particolare, il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è risultato pari allo 0,65% (0,64% nel mese precedente; 0,32% a giugno 2022) e quello delle obbligazioni al 2,90% (2,82% nel mese precedente). Il tasso sui soli depositi in conto corrente era pari allo 0,28%, tenendo presente che il conto corrente permette di utilizzare una moltitudine di servizi e non ha la funzione di investimento.

*Con riferimento alle nuove operazioni, le stime del SI-ABI indicano che il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dei flussi di depositi in conto corrente, depositi a durata*

⁷ *Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'area dell'euro e del resto del mondo.*

*prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, a marzo 2026, all'1,85% (0,60% a giugno 2022, ultimo mese prima dell'inizio dei rialzi dei tassi d'interesse ufficiali). In particolare, il **tasso sui depositi con durata prestabilita in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è stimato a 2,09% (0,29% a giugno 2022 con un incremento di 180 punti base). Anche a febbraio 2026 tale tasso era il 2,09% in Italia, superiore a quello medio dell'area dell'euro (1,88%). Il tasso sulle nuove obbligazioni a marzo 2026 è pari al 2,88% (1,31% a giugno 2022 con un incremento di 157 punti base; cfr. Tabella 7).*

In aumento il Rendistato a marzo e in calo il rendimento dei titoli pubblici a febbraio

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il **Rendistato**⁸ si è collocato, a marzo 2026, al 3,35%, in aumento di 39 punti base rispetto al mese precedente e di 6 punti base rispetto al valore di un anno prima (3,29%). A febbraio il rendimento lordo sul mercato secondario dei **CCT** è risultato pari a 2,50% (2,53% il mese precedente e 3,82% un anno prima). Con riferimento ai **BTP**, il rendimento medio è risultato pari a 3,19% (3,26% il mese precedente; 3,28% un anno prima). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, si è collocato a 2,00% (2,02% nel mese precedente; 2,31% un anno prima).

⁸ *Dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.).*

Tabella 7

Italia: tassi di interesse sulla raccolta (medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie							Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario			Tassi d'interesse raccolta postale		
	<i>(statistiche armonizzate del SEBC)</i>							BOT	CCT	BTP	Depositi in c/c in euro	Buoni serie ordinaria	
	Depositi in euro	Depositi in c/c in euro	Obbligazioni	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) ¹	Depositi con durata prestabilita	Obbligazioni	Raccolta ²					Rend. medio lordo annuo al 1° anno	Rend. Medio lordo annuo al 5° anno
	<i>(consistenze)</i>				<i>(nuove operazioni)</i>								
mar-21	0,33	0,03	1,84	0,48	0,74	0,93	0,41	-0,49	-0,17	0,76	-	0,05	0,10
mar-22	0,32	0,02	1,72	0,45	0,06	0,97	0,39	-0,60	-0,22	1,50	-	0,05	0,20
mar-23	0,60	0,26	2,42	0,78	2,65	4,56	3,28	3,07	2,87	3,81	-	0,50	0,85
mar-24	1,04	0,57	2,93	1,27	3,67	4,10	3,73	3,67	4,86	3,48	0,00	0,50	1,00
mar-25	0,79	0,38	2,95	1,05	2,49	3,31	2,52	2,24	3,86	3,52	0,00	0,75	1,05
apr-25	0,73	0,33	2,84	0,98	2,31	3,27	2,33	2,03	3,39	3,37	0,00	0,75	1,05
mag-25	0,70	0,32	2,87	0,95	2,17	2,30	1,91	1,93	2,96	3,29	0,00	0,75	1,05
giu-25	0,67	0,29	2,84	0,93	2,09	3,24	2,24	1,92	2,92	3,20	0,00	0,75	0,90
lug-25	0,65	0,27	2,86	0,92	2,01	3,18	2,01	1,91	2,91	3,24	0,00	0,75	0,90
ago-25	0,63	0,27	2,83	0,90	2,00	2,46	1,85	1,93	2,91	3,27	0,00	0,75	0,90
set-25	0,63	0,28	2,88	0,90	2,10	2,49	1,89	1,97	2,93	3,31	0,00	0,75	0,90
ott-25	0,63	0,28	2,90	0,91	2,08	3,50	2,09	1,96	2,78	3,21	0,00	0,75	0,90
nov-25	0,63	0,28	2,85	0,89	2,12	2,42	1,90	1,99	2,61	3,21	0,00	0,75	0,90
dic-25	0,62	0,29	2,82	0,88	2,12	2,39	1,90	2,04	2,56	3,30	0,00	0,75	0,90
gen-26	0,64	0,27	2,83	0,90	2,04	3,17	1,90	2,02	2,53	3,26	0,00	0,75	0,90
feb-26	0,64	0,27	2,82	0,90	2,09	3,07	1,88	2,00	2,50	3,19	0,00	0,75	0,90
mar-26	0,65	0,28	2,90	0,92	2,09	2,88	1,85	n.d.	n.d.	n.d.	0,00	0,75	0,90

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato. 2 include i depositi in c/c, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, pct, obbligazioni

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

A marzo 2026 in aumento il totale dei finanziamenti bancari

Sulla base di prime stime del SI-ABI il **totale prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) a marzo 2026 si è collocato a 1.678 miliardi di euro, **con una variazione annua pari a +2,3%** (+2,0% nel mese precedente), calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

I **prestiti a residenti in Italia al settore privato**⁹ sono risultati, nello stesso mese, pari a 1.442 miliardi di euro **in crescita del 2,1%** rispetto ad un anno prima¹⁰.

I **prestiti a famiglie e società non finanziarie** erano pari a 1.299 miliardi di euro **in aumento del 2,4% su base annua**¹¹ (+2,2% nel mese precedente; cfr. Tabella 8).

⁹ Residenti in Italia, settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

¹⁰ Le variazioni percentuali annuali sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non

Tabella 8

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *						
	Totale impieghi		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	settore privato e PA *					
	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾
mar-21	1.717,0	3,0	1.454,9	3,9	1.316,8	4,6
mar-22	1.744,5	2,1	1.482,0	2,5	1.335,2	2,6
mar-23	1.712,5	-0,3	1.461,2	0,4	1.322,1	0,6
mar-24	1.655,8	-2,9	1.417,9	-2,4	1.280,2	-2,6
mar-25	1.644,2	-0,1	1.415,9	0,5	1.271,5	0,0
apr-25	1.641,8	0,3	1.415,8	1,0	1.272,4	0,3
mag-25	1.644,3	0,4	1.413,6	0,7	1.272,5	0,1
giu-25	1.653,2	0,5	1.426,7	1,1	1.281,3	1,1
lug-25	1.651,7	0,6	1.425,3	1,3	1.283,1	1,3
ago-25	1.640,2	0,8	1.413,7	1,5	1.275,5	1,6
set-25	1.647,0	0,9	1.421,7	1,6	1.279,8	1,7
ott-25	1.645,0	1,0	1.419,2	1,7	1.278,5	1,7
nov-25	1.655,2	1,3	1.429,6	2,0	1.287,0	2,1
dic-25	1.656,6	0,8	1.440,1	2,0	1.289,9	2,2
gen-26	1.665,2	1,9	1.431,8	2,2	1.286,6	2,1
feb-26	1.664,7	2,0	1.430,6	2,2	1.287,6	2,2
mar-26	1.678,0	2,3	1.442,0	2,1	1.299,0	2,4

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

¹¹ Si veda nota 10

A febbraio 2026 in aumento dell'1,8% su base annua i prestiti alle imprese e del 2,6% quelli alle famiglie

Secondo i **dati ufficiali di Banca d'Italia**, a febbraio 2026 il tasso di variazione dei **prestiti alle imprese non finanziarie** è risultato pari a +1,8% (+1,7% nel mese precedente).

Il **totale dei prestiti alle famiglie**¹² è aumentato del 2,6% (+2,5% nel mese precedente). In dettaglio, i prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 3,4% (+3,3% nel mese precedente) mentre quelli per il credito al consumo del 4,4% (+4,6% nel mese precedente; *cfr. Grafico 7*).

Nel quarto trimestre del 2025 la quota di acquisti di abitazioni finanziati con mutuo ipotecario si è attestata al 63,8% (65,9% nel trimestre precedente). Il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è pari al 77,8% (78,4% nel trimestre precedente¹³).

L'analisi della distribuzione del **credito bancario per branca di attività economica**¹⁴ mette in luce come a febbraio 2026 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi rappresentino una quota del 60,6% sul totale (la quota delle sole attività manifatturiere è del 26,8%). I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione incidono sul totale per circa il 21,4%, il comparto delle costruzioni il 7,5% mentre quello dell'agricoltura il 5,4%.

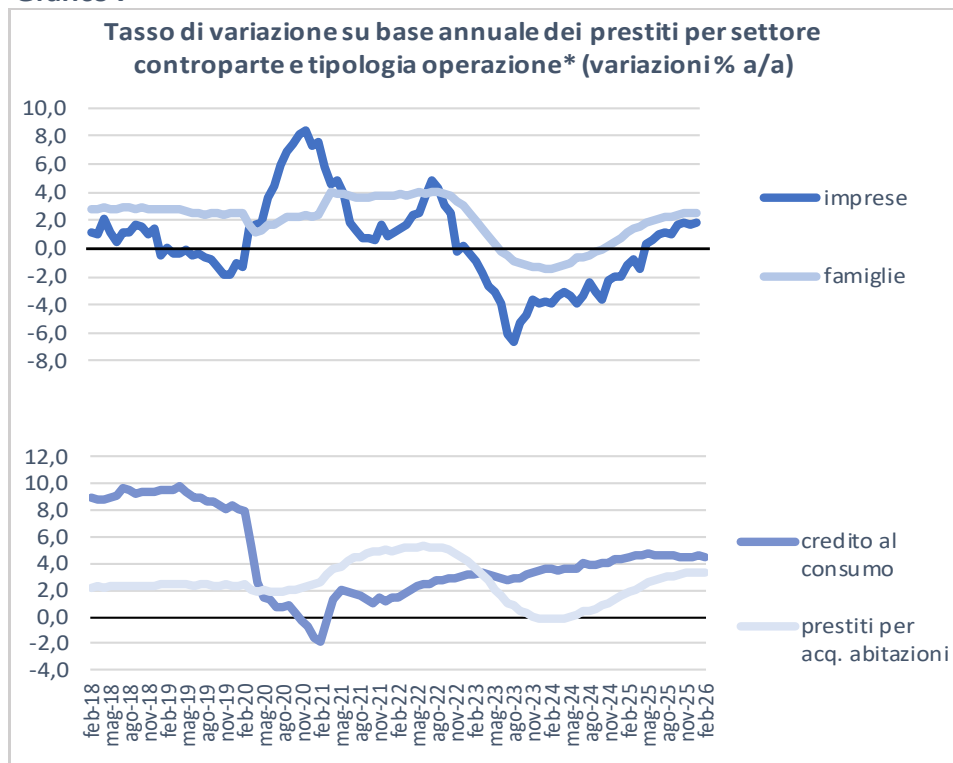
Secondo quanto emerge dall'ultima **indagine trimestrale sul credito bancario** (*Bank Lending Survey* - Gennaio 2026), "nel quarto trimestre del 2025 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese sono rimasti invariati. I termini e le condizioni sono stati leggermente allentati per effetto della riduzione dei tassi di interesse. I criteri applicati sui finanziamenti alle famiglie sono rimasti invariati per i mutui, mentre sono stati lievemente irrigiditi per il credito al consumo. Per il trimestre in corso i criteri di offerta rimarrebbero invariati per i prestiti alle imprese e per i mutui e sarebbero irrigiditi ulteriormente per il credito al consumo.

¹² Si veda nota 10

¹³ Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia - Febbraio 2026

La domanda di prestiti da parte delle imprese è aumentata lievemente, sostenuta in particolare da maggiori necessità per il rifinanziamento del debito, per investimenti fissi e per operazioni societarie di fusione o

Grafico 7



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

(*) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

¹⁴ Le branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981.

acquisizione. La domanda di prestiti alle famiglie si è rafforzata, sospinta dalla riduzione dei tassi di interesse. Per i mutui ha contribuito anche la maggiore fiducia delle famiglie e, per il credito al consumo, la maggiore spesa in beni durevoli. Nel trimestre in corso la richiesta di finanziamenti aumenterebbe ulteriormente da parte sia delle imprese e sia delle famiglie”.

In calo i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle imprese e alle famiglie

Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che a marzo 2026 il **tasso sui nuovi prestiti in euro alle famiglie per l’acquisto di abitazioni** - che sintetizza l’andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - era pari a 3,36% (3,44% nel mese precedente; 2,05% a giugno 2022; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui l’85,2% erano a tasso fisso (84,9% il mese precedente). Il **tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie** è il 3,26% (3,33% nel mese precedente; 1,44% a giugno 2022; 5,48% a fine 2007). Il **tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** è pari al 3,98% (come nel mese precedente; 2,21% a giugno 2022; 6,16% a fine 2007; cfr. Tabella 9).

4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

A marzo 2026 in calo il differenziale fra tassi di interesse sui prestiti e tassi sulla raccolta

Con riferimento ai flussi, **il margine calcolato come differenza tra i tassi attivi e passivi sulle nuove operazioni, con famiglie e società non finanziarie**, a marzo 2026, **in Italia risulta pari a 191 punti base** (143 punti a giugno 2022, prima del rialzo dei tassi di interesse ufficiali).

Il **differenziale fra tasso medio dell’attivo fruttifero** denominato in

euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e **il tasso medio sulla raccolta in euro da clientela** (rappresentata da famiglie e società non finanziarie), nello stesso mese, si è posizionato a **2,53 punti percentuali** in Italia (2,53 anche nel mese precedente).

Il **margine sui prestiti concessi alle famiglie dalle banche nei principali paesi europei**¹⁵ (calcolato come differenza tra i tassi di interesse sui nuovi prestiti e un tasso medio ponderato di nuovi depositi delle famiglie e società non finanziarie) è risultato, a febbraio 2026, pari a 134 punti base in Italia, un valore inferiore ai 188 punti della Germania, e superiore ai 96 punti della Francia e ai 98 della Spagna.

¹⁵ Cfr. BCE “ESRB Dashboard”

Tabella 9

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida (medie mensili - valori %)										
	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tassi di riferim. BCE ²		Tassi interbancari				
	Totale ¹ (consistenze)			Tasso sui depositi presso la BCE	Tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali	Area euro		Usa	Giappone	Uk
	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)	Euribor a 3 mesi			IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi	
mar-21	2,24	1,25	1,37	-0,50	0,00	-0,54	0,02	0,19	0,08	0,10
mar-22	2,14	1,23	1,66	-0,50	0,00	-0,50	0,99	0,84	0,07	1,09
mar-23	3,80	4,30	4,00	3,00	3,50	2,91	3,05	5,05	0,07	4,38
mar-24	4,80	5,26	3,79	4,00	4,50	3,92	2,64	5,58	0,19	5,29
mar-25	4,21	3,92	3,14	2,50	2,65	2,44	2,67	4,55	0,81	4,45
apr-25	4,14	3,76	3,27	2,25	2,40	2,24	2,52	4,41	0,81	4,35
mag-25	4,08	3,66	3,17	2,25	2,40	2,09	2,53	4,48	0,77	4,39
giu-25	4,02	3,60	3,19	2,00	2,15	1,98	2,55	4,43	0,77	4,35
lug-25	3,94	3,50	3,20	2,00	2,15	1,99	2,64	4,41	0,77	4,25
ago-25	3,92	3,39	3,28	2,00	2,15	2,02	2,66	4,31	0,77	4,15
set-25	3,96	3,38	3,28	2,00	2,15	2,03	2,67	4,15	0,78	4,16
ott-25	3,97	3,53	3,31	2,00	2,15	2,03	2,63	4,05	0,82	4,16
nov-25	3,97	3,52	3,30	2,00	2,15	2,04	2,72	4,02	0,81	4,09
dic-25	3,96	3,59	3,38	2,00	2,15	2,05	2,90	3,85	1,00	4,03
gen-26	3,97	3,53	3,45	2,00	2,15	2,03	2,89	3,81	1,08	3,95
feb-26	3,98	3,33	3,44	2,00	2,15	2,01	2,79	3,77	1,18	3,82
mar-26	3,98	3,26	3,36	2,00	2,15	2,11	2,96	3,81	1,27	4,01

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato.

2 Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.4 CREDITI DETERIORATI

Pari a 27,6 miliardi i crediti deteriorati a febbraio 2026

Tabella 10

Crediti deteriorati* al netto delle rettifiche		
	Consistenze (mld euro)	In % degli impieghi totali (valori %)
2020	50,5	2,20
2021	40,1	1,67
2022	33,1	1,46
2023	30,5	1,41
2024	31,3	1,51
<hr/>		
mar-25	30,2	1,48
giu-25	30,1	1,45
set-25	30,0	1,43
feb-26	27,6	1,32

* includono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti

Fonte: Elaborazioni Analisi Economiche ABI su dati trimestrali Banca d'Italia fino a settembre 2025 e stime ABI per febbraio 2026

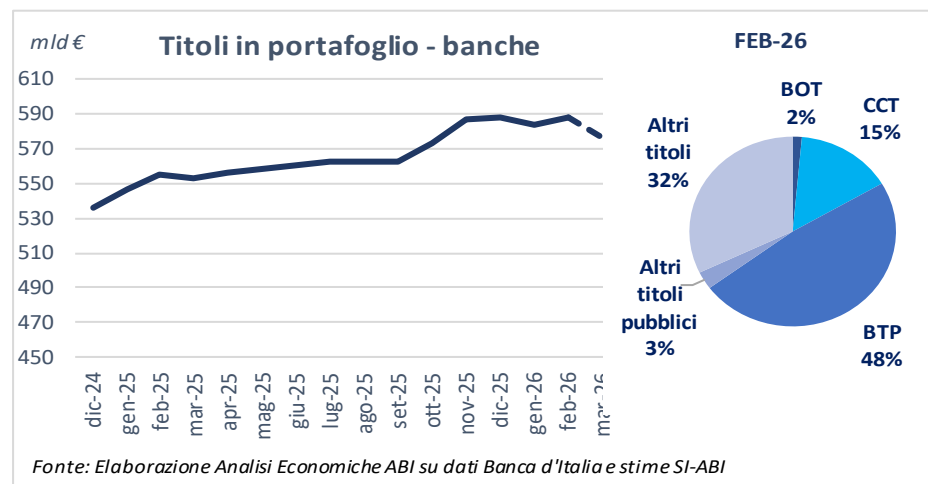
A febbraio 2026 i **crediti deteriorati netti** (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche) sono diminuiti a **27,6 miliardi** di euro, dai 30 miliardi di settembre 2025 (31,3 miliardi a dicembre 2024). Rispetto al loro livello massimo, 196,3 miliardi raggiunti nel 2015, sono in calo di quasi 169 miliardi.

Nello stesso mese i **crediti deteriorati netti rappresentano l'1,32% dei crediti totali**. A settembre 2025, tale rapporto era l'1,43% (1,51% a dicembre 2024; 9,8% a dicembre 2015; cfr. Tabella 10).

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

Pari a 576 miliardi, a marzo 2026, il portafoglio titoli complessivo delle banche operanti in Italia

Grafico 8



Sulla base di prime stime del SI-ABI a marzo 2026, il totale dei titoli nel portafoglio delle banche operanti in Italia è risultato pari a 576,4 miliardi di euro, in calo rispetto al mese precedente (588 miliardi).

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, aggiornati a febbraio 2026, il valore dei titoli di Stato nei bilanci bancari era pari a 399 miliardi, corrispondente al 67,9% del portafoglio complessivo (cfr. Grafico 8).

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

In assestamento a febbraio 2026 i tassi d'interesse sulle nuove operazioni alle imprese in Italia e nell'area dell'euro

Gli ultimi dati disponibili relativi ai tassi di interesse applicati nell'area dell'euro, indicano che il tasso sui **nuovi crediti bancari** di importo **fino ad un milione di euro** concessi alle società non finanziarie era pari al 3,85% a febbraio 2026 (3,79% il mese precedente; 4,31% un anno prima), un valore che si confronta con il 4,08% rilevato in Italia (4,07% nel mese precedente; 4,60% un anno prima).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito di **ammontare superiore ad un milione di euro** erogati alle società non finanziarie sono risultati, nello stesso mese, pari al 3,25% nella media dell'area dell'euro (3,36% nel mese precedente; 3,88% un anno prima), mentre in Italia era pari al 2,83% (3,24% nel mese precedente; 3,65% un anno prima).

Nello stesso mese, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie** si è posizionato al 7,26% nell'area dell'euro (7,27% nel mese precedente e 7,74% un anno prima) e al 4,69% in Italia (4,68% nel mese precedente; 5,35% un anno prima; *cfr. Tabella 11*).

Tabella 11

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie (valori %)						
	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
feb-21	1,83	1,77	0,69	1,19	3,31	5,02
feb-22	1,77	1,71	0,76	1,14	2,97	4,78
feb-23	4,39	4,29	3,04	3,65	4,86	6,54
feb-24	5,81	5,42	5,00	4,90	6,37	8,19
feb-25	4,60	4,31	3,65	3,88	5,35	7,74
mar-25	4,48	4,14	3,63	3,70	5,27	7,73
apr-25	4,30	4,01	3,45	3,56	5,13	7,53
mag-25	4,22	3,93	3,31	3,38	5,04	7,48
giu-25	4,16	3,87	3,31	3,35	4,92	7,40
lug-25	4,01	3,77	3,26	3,31	4,77	7,28
ago-25	3,95	3,77	3,09	3,18	4,61	7,28
set-25	4,02	3,81	3,04	3,24	4,73	7,34
ott-25	4,12	3,82	3,16	3,26	4,73	7,32
nov-25	4,10	3,85	3,16	3,24	4,67	7,25
dic-25	4,16	3,82	3,29	3,40	4,52	7,23
gen-26	4,07	3,79	3,24	3,36	4,68	7,27
feb-26	4,08	3,85	2,83	3,25	4,69	7,26

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia